

Dopo la scomparsa del mitico caporale, la famiglia riprende in mano le redini del Giglio del Parulano

Da Sciurillo a Giovanni Turboli: ritorno al passato

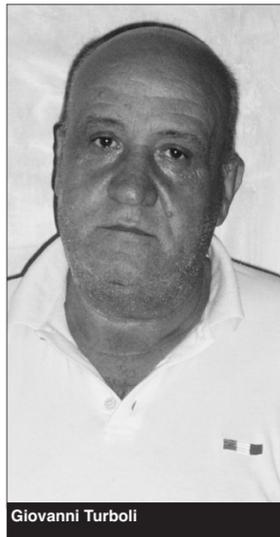
Teresa Anna Iannelli

Parlare del Giglio del Parulano, significa identificare una bandiera con il nome di due famiglie: i Turboli e i D'Amato. I rappresentanti che hanno posto sulle loro spalle il peso di fare di un'idea ed una passione il punto di orgoglio più alto della Festa dei Gigli di Brusciano sono stati Pasquale Turboli (Zi' Pascale e Fabrizio) e Fiore D'Amato (Sciurillo). Nato a Brusciano, il caporale Turboli è stato la guida del giglio dal 1956 al 1972, con una sola pausa nel 1967 per motivi familiari. Nel corso degli anni, con uno stile di comando innovativo, Zi' Pascale ha dato alla società degli Ortolani un vanto e un decoro di prim'ordine. La sua passione e la sua ferocezza ne hanno fatto un maestro per tutti i giglianti di oggi: l'affetto di tutti i bruscianesi verso una figura cardine della Festa dei Gigli resta intatto anche dopo la sua scomparsa avvenuta da pochi anni. Per capire come la figura di Turboli sia diventata col tempo un patrimonio di tutta la storia gigliistica di Brusciano al di là della corporazione degli Ortolani, basta citare un aneddoto risalente all'agosto del 2006. La domenica della ballata degli obelischi, tutti i Gigli onorarono la figura del grande comandante concedendogli la guida per alcuni minuti. Avveniva che durante l'alzata da lui orchestrata per il Giglio della Gioventù, Zi' Pascale perse la sua fede nunziale. La stessa fu ritrovata, per fortuna, dal comandante Angelo o' Piscatore, che cercò di restituirla al legittimo proprietario ma invano. Allora Angelo la tenne sul suo dito in attesa che il proprietario si manifestasse. Accadde che da quel momento e per il prosieguo della festa la ballata del Giglio della Gioventù fu uno spettacolo continuo. Intanto il Turboli, rientrato a casa, raccontò della perdita del prezioso oggetto. A quel punto il nipote che sapeva dove si trovasse l'anello, corse a riprenderlo in compagnia del nonno. La risposta di Angelo o' Piscatore fu laconica: «Con questa fede sul dito il mio giglio sta

vissuto una festa fantastica; la vostra forza e la vostra fede attraverso quest'oggetto sta rivivendo nelle gesta della paranza Gioventù. La fede ve la restituirò ma dopo la ballata». Così avvenne che la figura di un grande amante della festa, rispettato da chi lo ritiene un maestro, è rivissuta alla grande anche quando Zi' Pascale non aveva più la forza fisica per essere degno attore di quel palcoscenico che ha contribuito a realizzare. Questi episodi e l'ardente fede verso S. Antonio che caratterizzavano l'anima di Pasquale Turboli, sono i capisaldi su cui si fonda l'azione del figlio Giovanni che dichiara: «Quest'anno ho una doppia responsabilità: rispettare la memoria di mio padre che è stato un grande della festa ed onorare la memoria del suo successore e allievo che ha voluto fortemente il mio impegno in prima persona. Ora che nessuno dei due è qui al mio fianco, per essere alla loro altezza, mi farò forza nel loro ricordo e nell'aiuto dei vecchi Ortolani, coloro che hanno da sempre

vissuto con questo giglio, hanno da sempre amato il nostro Santo e voluto che attraverso mio padre e Fiore questo gruppo che oggi rappresento diventasse l'emblema di una tradizione e il vanto di un'intera comunità». Ma ci saranno anche giovani a dare seguito alla storia di questo giglio: giovane sarà la musica della Red Hot Band, promettente e collaudata band musicale guidata dal sassofonista bruscianese Pasquale Romano; giovane la paranza cimitilese di Ciccio o' Ngiummato che da sempre ha un rapporto con i veri Ortolani di questo paese per la compravendita di prodotti agricoli e per essere anch'egli un Parulano di stirpe.

Figura importantissima sarà poi il Presidente del giglio Tommaso Palma che, coadiuvato dalla madrina Maria Del Tufo, darà un apporto decisivo allo svolgersi della festa del Parulano. Nella memoria e nella fede, la storia di questa gloriosa società, continuerà ad arricchire Brusciano e la sua Festa.



Giovanni Turboli



Zi' Pascale è Fabrizio al comando del Giglio

NELL'ANNO DELLA SUA TRAGICA SCOMPARSA, LA FIGURA DEL CARISMATICO COMANDANTE RIVIVE NELLE PAROLE E NEI RICORDI DEL FIGLIO LUIGI

Fiore D'Amato, simbolo dei Gigli di Brusciano



Fiore D'Amato

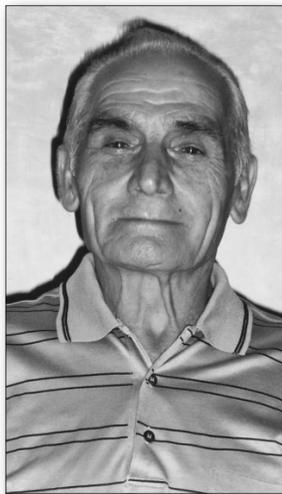
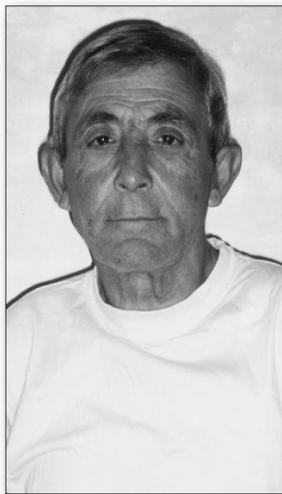
«Potrei parlarti di mio padre come del grande innovatore della Festa dei Gigli: e lo è stato! A lui infatti sono attribuiti cambiamenti nell'organizzazione societaria e uno stile ed una tecnica nel comando che ha fatto scuola, rappresentando il punto di partenza per tutti i comandanti di oggi. Chi non ricorda le classiche direttive di Fiore "giglio 13 cm sulla vostra destra" oppure "si gira saltellando": queste affermazioni fanno ormai parte del vocabolario della ballata dei gigli. Ma l'aspetto che mi preme mettere in risalto è il profondo amore che mio padre aveva per la festa e la sua grande devozione verso Sant'Antonio. Dal 1973, anno in cui per la prima volta ha comandato un giglio, Fiore D'Amato ha intrecciato un rapporto reciproco con il giglio e la cittadinanza bruscianese, partendo dai suoi soci. Ti racconto un aneddoto: chiunque ha visto mio padre al comando, lo ricorda sempre con il fischietto al collo e con il libretto arrotolato tra le mani. Ecco quel libretto rappresentava per lui il suo gruppo, coloro che vivevano con lui le dinamiche più profonde della festa e

che la domenica, nell'atto finale della ballata, lui omaggiava stringendoli a sé, come a ringraziarli per il lavoro svolto ed il frutto regalato al Santo». L'emozione della chiacchierata con il figlio del più grande emblema dei gigli di Brusciano è tangibile, in particolar modo quando si tocca un capitolo fondamentale per i bruscianesi giglianti: 31 maggio 2009, ballata del giglio di Brusciano a Padova. «Era il sogno di mio padre e realizzarlo, guarda caso nell'anno prima della sua morte, è di sicuro il suo orgoglio più grande in quanto mio padre aveva da sempre il cruccio di riportare al Santo quanto dallo stesso aveva ricevuto; dopo Padova il giglio per mio padre ha acquisito un valore ancora più grande e profondo. Mi piace pensare che venga ricordato così: con le braccia aperte, il fischietto al collo, il libretto ben stretto nella mano destra, mentre comanda il giglio all'ombra di quel Munacone che per Fiore e per tutti i bruscianesi rappresenta qualcosa che nessuna parola è in grado di far capire».

t.a.i.

CARMINE COPPOLA E SALVATORE IANNELLI RACCONTANO LE EMOZIONI E IL FERVORE DELLA FESTA DEI GIGLI DI UN PASSATO CHE OGGI SEMBRA ESSERE SEMPRE PIÙ DIMENTICATO

Le dichiarazioni di due vecchi "Parulani"



In alto
Carmine Coppola,
sopra
Salvatore Iannelli
e a destra
il Giglio del Parulano

Parlando della Festa del passato, dei valori che ne erano fondamento, non possiamo trascurare la memoria storica di due personaggi emblematici, sostenitori accaniti di questa realtà gigliistica. Carmine Coppola (detto o' cup-pulella) che ha iniziato la sua avventura nella festa all'età di sei anni, quando andava in giro con il comandante Pasquale Turboli a raccogliere le adesioni dei cittadini per finanziare il comitato. Nei tempi a venire le famiglie che si sono accollate l'onere di portare avanti questo giglio sono state: Turboli, D'Amato, Ruggiero, Iannelli, Sposito e Terracciano. «Ricordo di un episodio che porto nel cuore» afferma Coppola «era il 1950 e per varie vicissitudini il giglio del Parulano quell'anno non avrebbe preso parte alla festa. Accadde che una notte a noi soci venne in sogno il Santo di Padova che testimoniò la sua disapprovazione. L'indomani mattina increduli del racconto fummo rinfrancati e con rinnovata fede decidemmo di onorare Sant'Antonio. In due giorni tutti i contadini della corporazione ci recammo a Nola e prendemmo accordi con le botteghe d'arte. Così quell'anno il giglio si fece e la soddisfazione fu ancora più grande. Questo è il ricordo che mi spinge ancora oggi che sono un anziano socio a credere in questa tradizione che non deve mai mancare. Con la guida di Pasquale Turboli, con quella successiva di Fiore D'Amato la storia di questo giglio è diventata la storia dei gigli. Voglio approfittare di questa sede per ricordare un altro personaggio importantissimo per noi parulani e che da tempo non c'è più: Carmine Sessa (detto Zazà) che da vero artista ha contribuito in maniera determinante fin dagli anni settanta all'affermazione della realtà dei carri allegorici, fiore all'occhiello della Festa dei Gigli di Brusciano. A lui sento di dare il mio più profondo ringraziamento». Sulla stessa lunghezza d'onda, in termini di devozione e passione per la Festa e il Santo a cui essa è dedicata, si pongono le parole del più anziano socio parulano, il settantasettenne Salvatore Iannelli (o' gnazello) che afferma: «Per me la Festa era rappresentata dal portare la statua di Sant'Antonio in processione per il paese; sfilare alla guida del mio camioncino attrezzato per l'occasione e vedere gli occhi dei bruscianesi illuminarsi al passaggio dell'effigie, simbolo di profonda fede. Ricordo che per chi come me viveva la difficile e dura vita dei campi, la festa era la valvola di sfogo, il momento d'incontro delle famiglie per dividere assieme ciò che la terra aveva offerto e festeggiare tutti uniti ringraziando il nostro Munacone. A Padova lo scorso anno ho voluto dare il mio più grande ringraziamento a chi resta e resterà per sempre il vero protagonista della Festa e della mia vita: Sant'Antonio».

t.a.i.



A Fiore D'Amato

(detto Sciurillo)

*Na sera, quann'o cielo se fa' scuro,
na nutizia sconvolge 'o paese:
Fiore ce lassate!
Pe' tutt'a vita st'ommo
'a dato 'o core p'a festa 'e 'stu paese
e, all'improvviso, 'o stesso core
s'a pigliata 'a vita.
Mò tutt'e paranze d'e gigli
cu gli amici nun s'o ponno scurdà.
Sciore 'a fatto 'a storia 'e 'sta città
e... cu 'a paranza 'e Volontari
ci 'a fatto pure triunfà.
Siviglia e Core Brusciannese
So' canzone ca pure 'mparaviso
l'angiulille hanna cantà.
Nu vecchjo parulano, si putesse,
l'accumpagnasse 'ncielo,
mentre 'a vicchiarella soja
guardanno 'o ritratto 'e Sciore
dicesse: "Mò ca nun ce staje cchiù
'a festa bruscianese
nun è comme quanno ce stive tu!".
A Padova l'urdemo desiderio 'e Sciore
s'è realizzato: na cumannata
nnanz'o Sant'Antonio e 'o giglio s'è aizato.*

versi di Angelo Iannelli



Il Comitato
Giglio del Parulano
augura a tutti
BUONA FESTA